

Per la beatificazione di Giovanni Paolo II

“Santo subito”, reportage dell'inviata Miriana Rebaudo



Miriana Rebaudo, inviata del Corriere Mercantile a Roma per la beatificazione di Giovanni Paolo II, racconta per il Gazzettino Sampierdarenese le sue impressioni di viaggio. La giornalista è considerata una delle maggiori esperte delle questioni che riguardano la Diocesi di Genova e la Chiesa italiana in generale, ma scrive anche con notevole competenza di Sanità ligure e problemi collegati, e di politica.

Una maratona nel nome e in omaggio del nuovo beato Giovanni Paolo II. L'hanno vissuta i pellegrini che da Genova sono partiti, la sera di sabato 30 aprile (il pullman organizzato da La Via, l'agenzia di viaggi della diocesi, si è mosso alle venti esatte da piazza della Vittoria), alla volta di Roma. Uno dei tanti gruppi e gruppetti liguri presenti in San Pietro ma probabilmente

il più eterogeneo perché composto da una tipologia varia e, per certi aspetti, diversa da quella degli "habitués" dei pellegrinaggi: molti i giovani, a riprova del grande carisma di Wojtyła sulle nuove generazioni. E poi professionisti di mezza età, coppie di fidanzatini e anche qualche immigrato sudamericano.

Fin dall'arrivo nella Capitale, intorno alle tre, è apparsa netta l'impressione che quella che stava sorgendo sarebbe stata una giornata particolare, sicuramente straordinaria. L'Aurelia era trafficata come nelle ore di punta, così il Gianicolo. Poi, finalmente, l'arrivo da Porta Cavalermaggiore, già "sold out", e il trasferimento della comitiva all'inizio di via della Conciliazione. Quando alle quattro ci si è messi in coda, più d'uno nel gruppo targato Genova dubitava sul successo: arrivare

in piazza San Pietro per assistere dal vivo alla beatificazione. Sembrava una "missione impossibile", o quasi mentre intorno prendeva forma una vera e propria "movida" cristiana, tutta dedicata a Wojtyła. A destra l'imponente Mole Adriana, più nota come Castel Sant'Angelo (dove più tardi sarebbe stato posizionato in tutta fretta un maxischermo), davanti tante bandiere, le polacche dai colori bianco e rosso ma non solo: anche striscioni di Solidarnosc, tricolori, qualche bandiera palestinese, un paio della Repubblica Centrafricana, il giallorosso di Spagna e il giallorossonero della Germania, in mezzo a cartelli scritti a mano dalle "Sentinelle del Mattino": «Ci avevi chiamato, siamo tornati» e di Comunione e Liberazioni. Poi palloncini e un "Dammi il 5... e tanta solidarietà". Un boato, alle cinque e mezzo, ha accompagnato l'apertura del varco e la corsa verso via della Conciliazione. Si era messo in moto lo tsunami umano. Davanti, piazza San Pietro, l'obiettivo raggiunto dopo tre ore e più; dietro un mare di persone. «Ha lasciato un'impronta», «Si è ripreso la piazza ancora una volta», «Sono nata e cresciuta con lui» sono solo alcune delle frasi ascoltate. "Conquistata" la piazza, l'attesa per la cerimonia e il momento più toccante, quando lo stendardo sulla facciata di San Pietro con il volto, giovane e gioioso di Giovanni Paolo II, è stato scoperto provocando il battimani di oltre un milione e mezzo di persone e tanta commozione.

////// Miriana Rebaudo

Chi ha avuto la fortuna d'incontrarlo

Ricordi particolari di Giovanni Paolo II

La beatificazione di Papa Giovanni Paolo II è stata contornata da innumerevoli ricordi di molte persone, e quindi ecco anche il mio piccolo contributo in quanto, come dice il nostro direttore Frambati, io sarei il "vaticanista" del Gazzettino. Diversi sono stati gli incontri che ho avuto con lui durante il lungo pontificato; ne citerò due per brevità. Il primo è all'inizio del mese di aprile del 1979, quando partecipai ad un pellegrinaggio organizzato dal Vicariato di San Pier D'Arena allora retto dal compianto mons. Berto Ferrari. Alto il numero dei pellegrini (circa 1500) con tanto di treno speciale e per guida il cardinale Siri. Credo siano molte le persone che ancora serbano un ricordo stupendo di quei giorni. Io vorrei citare un piccolo episodio che avrebbe potuto avere risvolti anche dolorosi ma tutto andò bene. Il Santo Padre ci ricevette tutti in una grande sala in Vaticano che aveva due piccoli "poggioli" lievemente sopraelevati vicini al Papa. Io presi posizione in uno di questi, mentre sotto di me c'era una guardia svizzera con tanto di alabarda. Al termine dell'incontro il Papa si avvicinò verso la zona dove ero io, e quando mi accorsi che non sarebbe passato vicino in modo da poterlo toccare chiamai forte "Santità, Santità!". Un prelado mi apostrofò seccamente: "basta! Dunque non la finiamo più!". Ma il Papa devì leggermente il percorso e venne verso di me allungando il braccio in modo da consentirmi di



dargli la mano. Fu in quel momento, mentre io ero tutto proteso in avanti, che la guardia svizzera sottostante scattò sull'attenti e repentinamente mise l'alabarda in posizione verticale da inclinata che era. La punta dell'arma, pur toccandomi, non mi si conficcò sotto l'ascella direttamente nel costato... Non sarebbe stato carino passare direttamente dal Vaticano al pronto soccorso... ringraziai il Signore per la delicatezza. L'altro episodio avvenne quando ci fu la prima visita a Genova nel 1985. Io facevo parte del servizio d'ordine della Curia, e venni destinato in piazza Cavour, ove il Papa rivolse il primo saluto alla città dopo

essere sbarcato dalla motovedetta della Capitaneria con accanto il cardinale Siri raggiante per avergli potuto far vedere per la prima volta Genova dal mare. Finito quel momento, mi spostai in piazza della Vittoria dove ci sarebbe poi stata la Messa. Mi diressi all'arco dei Caduti, nella cui cripta era stata organizzata la sacrestia. In realtà non avrei dovuto essere là, dato che il mio "passi" era solo per la zona di Caricamento, ma ci provai... ed andò bene. Qualche minuto prima dell'arrivo del Papa mi sistemai accanto ad alcune suore che si occupavano dei paramenti per la funzione, ma entrò per primo mons. Piero Marini, il cerimoniere, che vedendo il cartellino che avevo mi disse: "lei non dovrebbe essere qui...". "È vero - risposi - ma se potessi salutare il Papa...". "Va bene, si metta lì" mi disse Marini. Dopo pochissimi minuti eccolo, con la caratteristica andatura; guardò tutti noi, ci salutò, e mi porse la mano che io baciai e strinsi. In quel momento il fotografo scattò due foto che sono tra i più bei ricordi della mia vita e che conservo con cura ed affetto. Questi sono i ricordi "diretti", ma quando penso a Giovanni Paolo II due sono le parole che sono scolpite nel mio cuore: quel "non abbiate paura..." e quella incredibile omelia ad Agrigento in cui intima ai mafiosi di convertirsi. L'umanità aveva un gran bisogno di uno così.

////// Pietro Pero

Forse potrebbe essere sfruttato meglio

Aeroporto Colombo: da Genova per il mondo

Ogni città che desidera essere "metropoli" deve essere facilmente collegata col resto del mondo. Genova è stata per alcuni secoli una metropoli mondiale e anche se nel XXI secolo non è più "superba per uomini e per mura... signora del mare" come la vide Petrarca nel 1358, tuttavia qualcosa si può fare per migliorare la sua attuale situazione di città poco-internazionale. Uno dei punti di collegamento fra Genova e il mondo è l'aeroporto, che però è poco sfruttato e quindi incide meno di quanto potrebbe sulla realtà economica e sociale della Superba. Ma si può migliorare, secondo l'opinione di uno che se ne intende, il gioviale e appassionato direttore del "Cristoforo Colombo" Paolo Sirigu. Egli descrive la nostra porta del cielo sotto due aspetti: in primis, essa è una via di collegamento ben intenzionata ad aumentare di importanza e di dimensioni, continuando il trend di crescita degli ultimi anni (1.287.000 passeggeri nel 2010, 1.400.000 previsti nel 2011, un aumento del 15% nel I trimestre di quest'anno, assai meglio della media nazionale); se tutto continuerà così si può ragionevolmente pensare a due milioni di passeggeri nel 2015. E le recenti aperture di nuove tratte aeree anche low cost verso Istanbul, Francoforte, Bruxelles e Barcellona aiutano... In secundis, il "Colombo" può diventare uno hub (per usare la terminologia aeronautica) sociale, economico e culturale per tutto il Ponente cittadino.

Sirigu accende di entusiasmo e ottimismo chi ascolta le sue parole: "A Bergamo - dice - l'aeroporto di Orio al Serio ha creato un outlet per favorire lo sviluppo economico della sua città; noi vogliamo che il Cristoforo Colombo faccia per Genova qualcosa di assai meglio di aprire un centro commerciale: vogliamo che abbia un borgo intorno a sé... Vogliamo che diventi un punto di accoglienza per soddisfare le esigenze e le curiosità dei viaggiatori in arrivo, che faccia venir loro il desiderio di conoscere i quartieri del Ponente genovese, da San Pier d'Arena a Sestri a Voltri. Vogliamo essere occasione di stimolo e di crescita per la città che ci sta intorno. Perché un aeroporto funziona soprattutto per i non residenti; dei quattro milioni di passeggeri all'anno che passano per il "Galilei" di Pisa, ad esempio, solo il 30% sono pisani". E quali sono i

mezzi per far diventare il "Colombo" uno hub di sviluppo per la città? Per cominciare, occorre rendere l'aeroporto più accessibile a chi arriva a Genova sviluppando una rete di trasporti intermodali aereo-treno-auto-nave che coinvolga non solo Genova ma tutta la Liguria e il Basso Piemonte. Non sono solo parole: è già stato sviluppato un piano di investimenti, una parte del quale in autofinanziamento approvato dall'Enac, di quarantacinque milioni di euro, venti dei quali per l'ampliamento dell'aerostazione. Parallelamente si procederà alla realizzazione di un polo di interscambio a monte dell'Hotel Sheraton dove sorgerà un parcheggio multipiano collegato col terminal da un tapis roulant. Lì accanto corre l'anello della ferrovia, dove arriverà la funicolare degli Erzelli, collina su cui nel primo trimestre 2012 dovrebbero aprire le prime aziende. L'apertura di una stazione della linea metropolitana delle Ferrovie collegherà questo gruppo di strutture logistiche aeroportuali con la rete FS regionale e nazionale. Si potrà quindi arrivare al parcheggio multipiano (che avrà tariffe differenziate per i residenti) e prendere il treno per Genova. Oppure, si potrà uscire dall'autostrada al casello Aeroporto dell'A10, parcheggiare e salire sul treno. Inoltre, il "Colombo" intende diventare capolinea per gli autobus extraurbani verso ponente ed entroterra, che saranno collegati al centro città tramite ferrovia. E non ci si dimentichi la vicinissima Marina Aeroporto, collegata con lo scalo aereo e con la stazione ferroviaria di Sestri Ponente dalla linea sb 124: dalla Marina potrebbero partire linee di trasporto pubblico via mare verso le Riviere... Infine l'Aeroporto vuole coinvolgere Trenitalia e i Municipi in un'azione di promozione del territorio destinata alle compagnie aeree low cost proponendo Sestri Ponente e gli altri quartieri cittadini come "borghi per gli acquisti": degli "shopping villages" non nati dal nulla come gli outlet del XXI secolo ma veri borghi urbani e commerciali ricchi di antica e nobile storia. Il turista o l'uomo di affari atterra al "Colombo" e con 1,50 euro di biglietto del bus o del treno va a Sestri o a San Pier d'Arena per lo shopping, a Pegli e a Nervi per musei e parchi, a teatro in centro... Bello, eh?

////// Gian Antonio Dall'Aglio

Ci scrivono

Con la presente, mi permetto di aggiungere un episodio alla vita ordinaria del nostro quartiere. La situazione la conoscete, meglio di me, il degrado non ha confini, quello che vi allego è solo uno degli episodi "marginali" su come siamo ridotti... Ho lasciato il furgone, attrezzato a laboratorio mobile, per una ventina di giorni, parcheggiato in Lungomare Canepa. I posteggi sono rari e pertanto ho optato per metterlo, regolarmente, dove potevo. Qualche giorno fa mi sono trovato il veicolo, occupato da sconosciuti, femmine e maschi, che ne avevano fatto una loro dimora con tutti i comforts.

La foto è eloquente. A me dispiace che la gente sia costretta a questi sotterfugi ma nei fatti oltre ai danni - rottura di un finestrino speciale - la beffa. A richiesta su cosa potessi fare, andare dai vigili o altro, i miei vicini mi hanno detto: lascia perdere tanto "le Autorità" non ci fanno niente. Siamo tornati in balia delle prostitute e di tutto il mondo sommerso dei protettori, schiamazzi notturni, nel pieno della notte. Sempre davanti ai Vigili Urbani dalle 21 alle 5 del mattino. Forse aspettano che ci scappi il morto, forse. Distinti saluti.

Costanzo Tononi

